

Rassegna Stampa

26/11/2021

VERSO IL VOTO

Elezioni provinciali Il Pd sostiene Zocca ma una corrente guarda verso Ciocca

Il segretario regionale Peluffo lancia la sfida dei democratici
Alcuni guardano alla fronda nella Lega come a un'occasione

Fabrizio Merli / PAVIA

«Tutti con Alessandro Zocca». Il segretario regionale del Pd, Vinicio Peluffo, suona la carica in vista delle provinciali. Anche se i gossip della politica parlano di una componente del partito che pensa ancora ad Angelo Bargigia, candidato della fronda in casa leghista "auspicato" dall'eurodeputato della Lega Angelo Ciocca.

LA CASA DEI COMUNI

«Alle elezioni provinciali che si terranno il prossimo 18 dicembre – dichiara il segretario Peluffo – il Partito demo-

cratico pavese sosterrà la lista "La casa dei Comuni", guidata dal sindaco di San Martino Siccomario, Alessandro Zocca. Una squadra formata

**Appoggiare Bargigia
per mettere in crisi
il centrodestra:
c'è chi ci sta pensando**

da 6 donne e 6 uomini, frutto delle migliori esperienze territoriali ed amministrative del centrosinistra, delle forze centro democratiche e del civismo pavese». «Pavia e il suo

territorio versano da anni in una crisi economica, occupazionale ed infrastrutturale che la pandemia ha accentuato. Contrariamente al resto della Lombardia, il pavese, forse per un orizzonte non strategico dei suoi amministratori, nel tempo non è riuscito ad agganciare alcuni filoni tra i più redditizi, penso ad esempio al turismo».

«SERVE UNA SVOLTA»

«Per questo serve una svolta, perché per gestire i fondi del Pnrr che arriveranno, occorrono persone capaci di visione e di gestione. – prosegue il segretario del Partito Demo-



Da sopra, in senso orario, i sindaci Alessandro Zocca e Giovanni Palli, Daniele Bosone e il consigliere regionale Giuseppe Villani

cratico Lombardo – Forti della convinzione che anche Pavia e il suo territorio meritino di uscire dal cono d'ombra, che possano riuscirci con politiche mirate e relazioni più fitte con l'intera regione e le limitrofe, abbiamo contribuito alla nascita di un progetto politico nuovo, di rottura rispetto al passato. So bene che la partita è complessa, ma le sfide si accettano e ci si impegna al massimo – conclude Peluffo – del resto solo qualche anno fa pochi avrebbero scommesso che Varese, feudo della Lega, sarebbe mai stata vinta dal centrosinistra, addirittura dal Pd. E invece

oggi governiamo Varese, dopo ormai due vittorie elettorali. E della Lega non si sente la mancanza».

UNPENSIERINO..

Se il Partito democratico sta sforzando di raccogliere le firme necessarie a candidare Zocca entro le 12 di domenica - impresa che potrebbe rivelarsi più ardua del previsto - ci sarebbe anche una parte del partito che, stando alle indiscrezioni, avrebbe tenuto aperto un canale di dialogo con la parte della Lega che fa capo all'eurodeputato Angelo Ciocca.

Nelle premesse, quando an-

cora la fronda nella Lega non si era manifestata, il Pd aveva come obiettivo quello di spaccare il fronte del centrodestra, non potendo per questioni numeriche sperare di vincere le elezioni di secondo livello, nelle quali votano solo i consiglieri comunali. Su questo aspetto si era consumato il dualismo tra la segretaria provinciale Chiara Scuvera (poi dimissionaria) che ammetteva al massimo un'apertura a Forza Italia e il gruppo Giuseppe Villani, Daniele Bosone e Alan Ferrari, che invece auspicavano anche un dialogo con la Lega, seppure in una chiave istituzionale.

Lo strappo di Angelo Ciocca e di alcuni sindaci della Lega, che hanno candidato il sindaco di Marzano Angelo Bargigia in contrapposizione a Giovanni Palli, sindaco di Varzi, candidato "ufficiale" della Lega, di Forza Italia e di Fratelli d'Italia ha completamente mutato lo scenario. Ora la tentazione di una corrente sarebbe quella di approfittare della fronda di Ciocca, appoggiandola ufficiosamente, per affossare il centrodestra ufficiale. Tenuto anche conto del fatto che Angelo Bargigia, qualora eletto, potrà fare il presidente della Provincia sino alla primavera, quando decadrà dalla carica di sindaco. L'originario endorsement di Villani a Bargigia e il favore di Bosone alla logistica di Trivolzio sono suggestivi in questo senso. —

LE PRIME DUE LISTE

Al fianco di Palli ci sono Bio e Facchinotti a sinistra Scolè e Affronti

PAVIA

Ventiquattro nomi per dodici poltrone. Al momento sono due le liste di candidati al Consiglio provinciale depositate da centrodestra e centrosinistra. E i posti da consigliere provinciale sono, appunto, dodici.

La lista che sostiene il sindaco di Varzi, Giovanni Palli, si chiama "La provincia dei Comuni" e vede il contributo di esponenti della Lega, di Forza Italia e di Fratelli d'Italia. Due gli attuali consiglieri ricandidati: si tratta di Daniela Bio, Forza Italia, attuale vice presidente di Vittorio Poma e di Marco Facchinotti, sindaco di Mortara. Ecco i nomi: Franca Autelli, Daniela Bio, Michela Calligari, Giuseppe Carbone, Maria Ivana Cartani, Antonio Costantino, Marco Facchinotti, Andrea Frustagli, Riccardo Ghia, Claudio Mangiarotti, Pietro Amedeo Quaroni e Maria Pia Taraso. Unico esponente vigevane-



Il 18 dicembre si voterà per il presidente e il Consiglio provinciale

se è Riccardo Ghia, mentre Claudio Mangiarotti, segretario provinciale di Fratelli d'Italia e sindaco di Volpara, dopo essersi candidato per il partito di Giorgia Meloni è entrato a far parte dei candidati al Consiglio provinciale. Tra i candidati della Lega figura anche il nome di Maria Pia Taraso, avvocato,

consigliera comunale per il Carroccio a Pavia.

La lista di centrosinistra, che ha Alessandro Zocca come candidato presidente, si chiama "La casa dei Comuni". Due i consiglieri provinciali uscenti ricandidati. Si tratta dell'Udc Nicola Affronti e del Pd Emiliano Scolè. La componente dei civici, che

fa capo al consigliere di Voghera Pier Ezio Ghezzi e all'ex sindaco di Pavia, Massimo Depaoli, sarà rappresentata da Elio Giovanni Grossi. Ecco i nomi dei candidati: Alessandro Zocca, Margherita Ghiotto, Nicola Affronti, Sara Melotti, Elio Giovanni Grossi, Marzia Desirè Lucia Testa, Pietro Giorgio Moscardini, Cristina Varese, Mauro Resca, Marina Zavattarelli, Giuliano Ruffinazzi ed Emilano Scolè.

Il centrosinistra ha inserito figure di esperienza amministrativa. Ad esempio Nicola Affronti, che in passato è stato presidente del Consiglio comunale di Voghera o Giuliano Ruffinazzi, attuale consigliere comunale del Pd a Pavia, ex presidente del Consiglio comunale durante la giunta Capitelli e assessore al Bilancio nella squadra che affiancava il sindaco di centrosinistra Massimo Depaoli a Pavia.

A questo punto manca la lista che dovrebbe candidare nel ruolo di presidente della Provincia il leghista Angelo Bargigia. Secondo indiscrezioni, si starebbero cercando candidati che non abbiano un profilo immediatamente riconducibile a quello della Lega. La candidatura di Bargigia, sostenuto da Ciocca, Fracassi e Mura, non è stata giudicata positivamente dai vertici provinciali della Lega. —

F.M.

IL TERMINE

Le firme da consegnare entro le 12 di domenica

PAVIA

Il termine ultimo è a mezzogiorno di dopodomani, domenica 28 novembre. Entro quel momento dovranno essere depositate le liste dei candidati alla presidenza e dei candidati consiglieri di piazza Italia. A sostegno della candida-

tura del presidente servono le firme di 320 amministratori in carica, mentre per quella dei consiglieri ne servono circa 150. In queste ore, sul territorio, è in corso una sfida all'ultima firma, soprattutto tra gli esponenti della Lega a sostegno di Palli e quelli a sostegno di Bargigia. —

LO SCONTRO

Il dossier sui conti Asm negato alla minoranza Esposto alla prefettura

Pronte segnalazioni sul caso anche al ministero dell'Interno
M5s spinge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta

VOGHERA

Scrivono al Prefetto e al Ministero dell'interno, tirano in ballo sentenze del Consiglio di Stato e del Tar, sono pronti a chiedere l'istituzione di una commissione speciale di inchiesta.

OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

I consiglieri di opposizione

Antonio Marfi, Nicola Affronti ed Ilaria Balduzzi giocano, ognuno a modo suo, tutte le carte possibili contro le ultime mosse di Comune e Asm. Motivo del contendere il rifiuto da parte di questi ultimi di presentare la documentazione della *Due diligence*, ovvero l'indagine sui conti interni, voluta dal nuovo consiglio di amministrazione di

Asm Spa. Si tratta di un anglicismo per definire l'analisi accurata degli elementi che permettono di stabilire il valore e le condizioni di un'azienda e si fa, ad esempio, in caso di investimenti o acquisizioni.

Insomma, uno spaccato dettagliato della salute di una attività, che per un consigliere di opposizione potreb-

be essere una importante cartina di tornasole nel valutare la gestione. Nel caso di Asm, l'azienda e il Comune hanno però risposto ai 3 consiglieri che avevano chiesto la relazione, di non poterla produrre, in quanto i documenti sono oggetto dell'indagine in corso in seguito alle denunce che hanno vista coinvolta Asm.

LA PROTESTA

«Come è possibile negare a un consigliere comunale la documentazione della Due diligence della società controllata per oltre il 99% dal Comune?» tuona Nicola Affronti, che ha posto la stessa domanda al Prefetto e al Ministero dell'Interno. Il capogruppo dell'Unione di Centro ha infatti inviato una e-mail alle due autorità per raccontare del diniego ricevuto e far presenti i propri dubbi sulla legittimità dell'atteggiamento di Comune e Asm.

«Un comportamento inaccettabile, siamo in attesa della risposta del prefetto» insi-

ste Affronti. Gli fa eco il capogruppo del M5S Antonio Marfi, anch'egli nel novero dei consiglieri che si è visto sbattere la porta in faccia.

«La risposta è la stessa – dice – il documento non può essere prodotto, perché c'è in corso un'indagine. Io ho replicato portando a esempio due sentenze, una del Consiglio di Stato e un'altra del Tar, nelle quali su un caso simile la documentazione era stata prodotta. Ora attendo di avere una ulteriore risposta dal Comune e, nel caso riceva ancora un diniego, non escludo di rivolgermi al Prefetto». E ancora: «Nel corso dell'assemblea dei soci il documento era stato letto, quindi non vedo il motivo di negare la visione a un consigliere che sta svolgendo il suo compito istituzionale». Marfi si spinge oltre e circa le vicende di Asm lancia un ulteriore monito: «Per me resta sempre aperta l'idea di istituire una commissione speciale di inchiesta. C'è stato lavoro». Parole dure anche da Ilaria Balduzzi, capo-

gruppo del Partito Democratico: «Anche a me è stato negato il documento con la solita motivazione, ma vorrei ricordare che quando la Due diligence era stata commissionata, ancora non erano iniziate le indagini attualmente in corso. Sulla vicenda mi riservo di fare pure io una segnalazione al Prefetto e anche al Procuratore generale. Vorrei inoltre mettere al corrente sulla scarsa tra-

«Comportamento inaccettabile: intervengano le autorità competenti»

sparenza del consiglio comunale e delle commissioni. Ad esempio ho chiesto di recente la partecipazione a distanza alle commissioni, per impegni di lavoro fuori città, e mi è stato risposto che non è possibile, ma durante la pandemia gli incontri in remoto sono sempre stati fatti». —

ALESSIO ALFRETTI

Utilitalia

Easy Water: 24 erogatori e 12mila borracce abbattano i consumi di plastica nelle scuole superiori

Un brindisi con l'acqua del rubinetto per festeggiare la piena operatività del progetto curato da SAL, Provincia e ATO per rispondere all'appello degli Istituti Scolastici "Noi vi abbiamo fornito gli strumenti. Ora tocca a voi".

Con un brindisi a base d'acqua del rubinetto, e con un simbolico passaggio di consegne tra il direttore generale di SAL Carlo Locatelli e un gruppo di studenti dell'Itis Volta di Lodi, ieri mattina è stata festeggiata la piena operatività di "Easy Water", il progetto finanziato da SAL, dalla Provincia di Lodi e dall'Ufficio d'Ambito di Lodi per rendere più accessibile l'acqua di rete in tutti gli istituti superiori del territorio.

Numeri e obiettivi del progetto sono stati riassunti davanti a uno degli erogatori d'acqua che simboleggiano l'intervento: 17 sedi scolastiche coinvolte, 24 erogatori installati (due per ogni istituto con più di 600 studenti, uno in tutti gli altri), 12mila borracce in tritan distribuite ai 10mila studenti e a tutto il personale docente e non docente, con l'obiettivo dichiarato di abbattere il consumo di plastica usa e getta negli istituti superiori risparmiando per ogni anno scolastico circa 1 milione e 400mila bottigliette da mezzo litro.

Acqua fresca lodigiana a chilometro zero quindi, sicura, controllata e soprattutto sostenibile, per un progetto che è anche un'azione concreta in risposta ai cambiamenti climatici. L'intervento è stato finanziato da Provincia di Lodi e Ufficio d'Ambito e da SAL, con un costo complessivo di circa 145mila euro. Il progetto – il primo in Lombardia e tra i primi in Italia ad aver coinvolto un intero territorio provinciale – riguarda tutti gli istituti secondari di secondo grado della provincia di Lodi: le 17 sedi scolastiche sono ubicate a Lodi (**Gandini, Verri, Maffeo Vegio, Bassi – 2 sedi, Einaudi – 3 sedi, Volta, Piazza, Merli**), Casalpusterlengo (**Cesaris**), Codogno (**Ambrosoli, Calamandrei, Novello, Tosi**), Sant'Angelo Lodigiano (**Pandini**).

L'installazione degli erogatori era stata annunciata a fine 2019 ma sono occorsi quasi due anni per raggiungere la piena operatività: due anni tormentati per il Lodigiano, il primo territorio in Italia a essere travolto dall'emergenza Covid nel febbraio 2020, con l'immediata sospensione delle attività scolastiche e la sequela di lockdown, didattica a distanza, classi in quarantena e limitazioni che hanno complicato l'entrata in funzione degli erogatori.

Oggi, però, la borraccia è una fedele compagna di viaggio negli zaini dei ragazzi, come hanno ricordato ieri i dirigenti scolastici e i rappresentanti degli studenti. Alla presentazione sono intervenute le dirigenti Luciana Tonarelli (Itis Volta) e Giusy Moroni (liceo Gandini e Verri), i due istituti che per primi avevano chiesto al gestore idrico SAL e alle istituzioni lodigiane un supporto per rendere le scuole plastic free. Con loro anche Valentina Gambarini (Liceo Novello – Codogno) e Fausto Bianchi (Itc Bassi – Lodi), e il docente Andrea Negri in rappresentanza della dirigente Antonia Rizzi (istituto Ambrosoli – Codogno).

Protagonisti dell'incontro gli studenti, veri destinatari dell'intera operazione: Luca Cutillo e Stefano Zucchelli del liceo Gandini hanno spiegato che l'abbattimento dei consumi di plastica usa e getta rientra nel piano d'azione messo in atto dal loro istituto con il Progetto Land in risposta all'Agenda 2030. Mentre Camilla Caroni, studentessa dell'Itis Volta eletta di recente nel Consiglio d'Istituto, anche a nome dei "colleghi" Brian Faggianelli, Alexander Tumeo Orlandi e Giuseppina Maria Mucedola ha ricordato che "in tutte le classi a inizio anno scolastico ci chiedevano notizie sull'entrata

in funzione degli erogatori. È un progetto in cui crediamo molto, è stato bello renderci conto che nelle scuole c'è la forza e la voglia di cambiare.

Ringraziamo i dirigenti scolastici e le istituzioni lodigiane che hanno risposto alle nostre richieste". Giuseppe Negri, presidente di SAL, ha sottolineato "i risultati del lavoro di squadra: la provincia di Lodi è tra le più piccole in Lombardia, ma anche questo progetto testimonia che abbiamo la capacità di fare squadra e lavorare insieme per migliorare la qualità della vita sul nostro territorio".

Una sinergia sottolineata anche da Mauro Salvalaglio, assessore provinciale all'Ambiente: "Dobbiamo ringraziare l'intraprendenza degli alunni, la lungimiranza dei dirigenti scolastici e la capacità delle istituzioni e del gestore idrico SAL di raccogliere la richiesta delle scuole e di creare un progetto unico nel suo genere in Lombardia. Conferma che il Lodigiano sa essere un laboratorio di soluzioni innovative".

Per l'ATO di Lodi è intervenuto il presidente Angelo Sichel: "Il nostro ente ha finanziato questo intervento devolvendo l'avanzo di bilancio all'installazione degli erogatori nelle scuole, nella consapevolezza che cambiare una piccola abitudine quotidiana può portare vantaggi ambientali significativi". A Raffaella Izzo, responsabile del Laboratorio Analisi di SAL, il compito di ricordare che "l'acqua lodigiana è buona, sicura, controllata.

Aggiorniamo periodicamente sul nostro sito internet i risultati delle analisi di ogni comune, proprio per essere sempre trasparenti nel nostro lavoro"

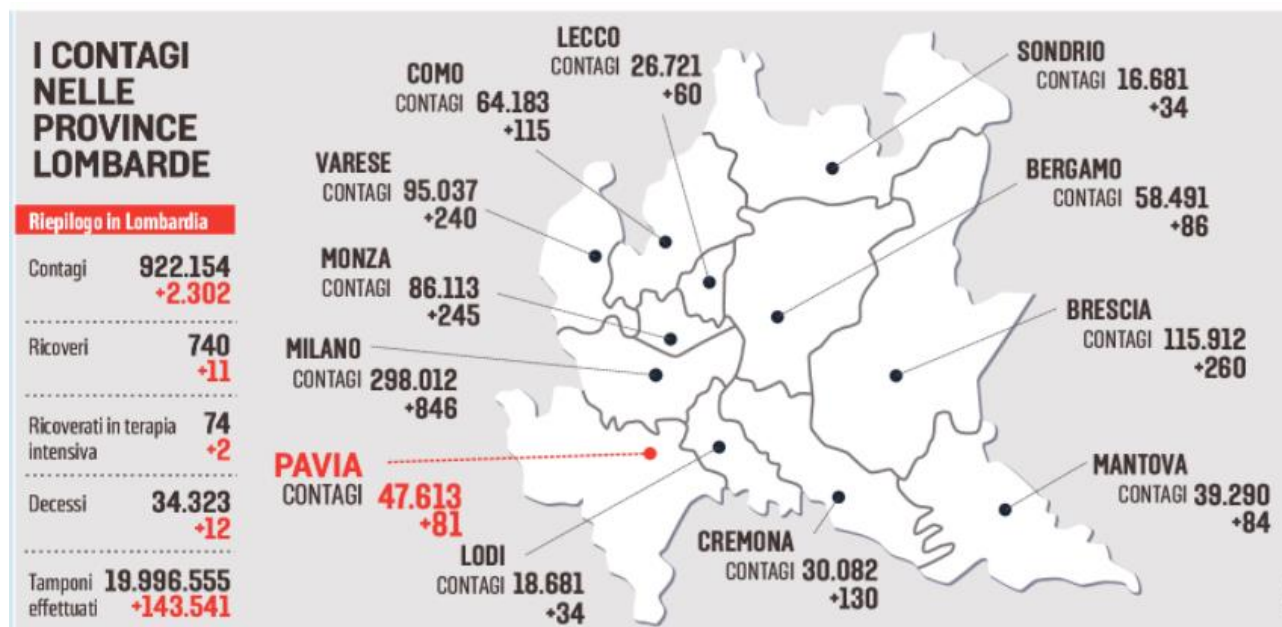
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 26 novembre 2021

il bollettino

In regione registrati 2.302 casi e 12 decessi

Sono 2.302 i nuovi positivi al Covid su 143.541 tamponi effettuati in Lombardia nelle ultime 24 ore (81 in provincia di Pavia), per un tasso di positività in calo all'1,6% (mercoledì 1,9%). Crescono i ricoverati in terapia intensiva (+2, in totale 74) e nei reparti (+11, in totale 740). I decessi sono 12 per un totale di 34.323 dall'inizio della pandemia. I nuovi casi per provincia sono a Milano 846 (di cui 353 a Milano città), a Bergamo 86, a Brescia 260, a Como 115.



La Provincia Pavese 26 novembre 2021

Dopo l'Ema, l'ok dell'Aifa. Speranza: «Pronti dal 20 dicembre, tocca ai pediatri battere la paura»

A fine anno vaccini per i bimbi «Sono la fascia più contagiata»

Paolo Russo // ROMA Come era nelle previsioni da Amsterdam, è arrivato il via libera dell'Ema al vaccino Pfizer per i piccoli da 5 a 11 anni. Per ora a una sola dose, poi si vedrà. Ma per iniziare a somministrarlo, ha spiegato il ministro Speranza, bisognerà attendere almeno fino al 20 dicembre, perché la multinazionale che lo produce non riuscirà a consegnarli prima e nemmeno si possono utilizzare quelli in frigo perché nella versione baby dell'antidoto il dosaggio è ridotto a un terzo. Che i tempi non siano così brevi lo dimostra il fatto che la nostra Aifa inizierà ad esaminare la pratica il 1° dicembre, anche se l'approvazione appare scontata. Gli ultimi dati sull'efficacia del vaccino dei piccoli e quelli sulle rarissime reazioni avverse gravi hanno convinto anche le recalcitranti Danimarca e Svezia a mettere la loro firma su una approvazione passata così all'unanimità. Il vaccino scatena infatti una forte risposta immunitaria sui bambini, comparabile a quella riscontrata nei ragazzi tra i 16 e i 25 anni. L'efficacia nel prevenire la malattia si attesta al 90,7%. E che occorra immunizzarli per il loro bene lo dice il quadro mutato della pandemia, con il rischio di infezione diventato molto più alto rispetto a quello di reazioni avverse di una certa importanza. «Se prima il 2% dei bambini contraeva l'infezione con la variante Alfa -spiega Giorgio Palù, virologo oltre che presidente dell'Aifa -- oggi stiamo arrivando al 25-30%. I dati dell'epidemia ci stanno dicendo che la categoria da 4 a 11 anni è quella che presenta il maggior numero di casi incidenti. Ci sono bambini ricoverati che non hanno patologie concomitanti, ci sono dei bambini che sviluppano una sindrome infiammatoria multisistemica (MIS-C), cioè su vari organi». Di contro, nei Paesi dove la vaccinazione degli under 12 è stata già avviata da tempo, come negli Stati Uniti, con 2,6milioni di immunizzazioni, o in Israele, la rete di farmacovigilanza ha rivelato ancora meno casi di miocardite e pericardite, di quelli già rari osservati nei ragazzi da 12 a 19 anni. «Abbiamo studiato le rarissime miocarditi insorte dopo la vaccinazione -spiega Marco Cavaleri, a capo della task force Ema sui vaccini- ma parliamo di 4-7 casi ogni 100mila mentre una reazione a un farmaco si definisce rara con meno di un caso ma su 10mila. E comunque - precisa- da quello che abbiamo osservato con un po' di steroidi si va a casa mentre gli strascichi del long Covid possono essere molto più fastidiosi». Tutte cose che toccherà ora ai pediatri ripetere in modo chiaro e semplice ai genitori. Speranza ha infatti affidato a loro la campagna di comunicazione che punta a superare paure frutto della disinformazione. Anche perché per gli under 12 non è previsto alcun obbligo di Green pass. Ma è dalla campagna vaccinale baby che ci si aspetta di dare il colpo alla nuca al virus, alzando al 90% della popolazione effettiva l'asticella degli immunizzati. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 26 novembre 2021

Autoguidovie, Trenord e Trenitalia aspettano istruzioni operative dal ministero Fontana: «Importante coordinarci con le regioni limitrofe». I timori dei pendolari

Green pass obbligatorio su treni locali e autobus «Dubbi sui controlli»

Giovanni Scarpa / Pavia Dal 6 dicembre al 15 gennaio 2022 il Green pass sarà obbligatorio anche su treni regionali, locali e autobus, seppure manchino ancora le indicazioni su chi, come e dove fare i controlli. Questa è la novità più consistente del nuovo decreto in tema di mobilità. In attesa delle circolari del ministero con i dettagli delle nuove imposizioni, le maggiori aziende di trasporto pubblico locale si trovano però, ancora una volta, a dover fronteggiare l'ennesimo cambio in corsa dovuto alla recrudescenza del virus. E, prima di muoversi, aspettano linee guida più precise dopo la stretta decisa dal governo. Controlli, incertezza fra le aziende Ma al momento, fra i vertici delle società, regna l'incertezza più totale, soprattutto per quello che riguarda il vero problema, cioè i controlli. «In merito all'ultimo aggiornamento relativo al Green pass non abbiamo ricevuto istruzioni operative sulla gestione dei controlli dell'utenza nel nostro ambito _ fa sapere Autoguidovie in una nota _ . Il governo ha richiesto a tutte le prefetture un piano d'azione che preveda anche controlli a campione sull'utenza del trasporto pubblico locale. Noi insieme a tutti gli operatori siamo in attesa di circolari di dettaglio da parte di governo e Regione per recepire ed implementare come sempre la normativa aggiornata». Dello stesso tenore la risposta di Trenitalia e Trenord. Il direttore per l'agenzia del trasporto regionale, Luca Tosi, è cauto: «Siamo ancora nella nebbia. Prima di muoverci dobbiamo capire bene cosa vogliono che facciamo». Il presidente della Regione, Attilio Fontana ha spiegato che la Lombardia si atterrà «a quanto previsto a livello nazionale». «Aspettiamo di capire quali siano le indicazioni precise. L'obiettivo è di coordinare anche le attività di controllo anche con le Regioni limitrofe», ha aggiunto invece l'assessore regionale ai Trasporti Claudia Maria Terzi secondo cui la «complessità» delle verifiche soprattutto nelle ore di punta, sarà importante «fare anche un'attività di comunicazione, per spiegare alla gente la questione dei controlli e le conseguenze». I timori dei pendolari L'introduzione dell'obbligo di Green pass anche sulle tratte ferroviarie di breve distanza (sulla lunga percorrenza l'obbligo di Green pass c'era già) abitualmente utilizzate dai pendolari fa temere però ulteriori disagi per chi abitualmente prende il treno per recarsi al lavoro. «I controlli saranno il vero problema _ prevede Franco Aggio presidente del comitato della Mi.Mo.Al. _ . Farli in stazione vuol dire bloccare le partenze. Impensabile anche bloccare il treno, nel caso in cui si facciano a bordo, nel momento in cui qualcuno sia sprovvisto del certificato verde. L'unica soluzione è far scendere il trasgressore alla successiva stazione, ma senza fermare la corsa». --

Anche in provincia di Pavia raddoppia l'incidenza dei contagi sugli abitanti; niente restrizioni perché gli ospedali tengono

Lombardia, sono numeri da zona gialla

Sandro Barberis / Pavia Aumenta l'incidenza dei casi settimanali ogni 100mila abitanti in provincia di Pavia. In una settimana il dato è quasi raddoppiato, rimanendo comunque tra i più bassi in Regione. Si è passati da 47 casi di metà settimana scorsa ad 80 casi attuali. Numeri, potenzialmente, già da zona gialla. Situazione al momento evitata in Lombardia dal numero relativamente basso di ricoveri ospedalieri: un pressione sui reparti che non è paragonabile con quella delle prime ondate e che quindi evita restrizioni. casi in aumento In Lombardia la provincia con dati peggiori resta Varese (140 nuovi casi ogni 100mila abitanti), mentre quella con dati migliori è ancora Bergamo (59 casi ogni 100mila abitanti). Nell'ultima settimana c'è stato un balzo di avanti anche di Milano: da 69 a 124 casi ogni 100mila abitanti. Nelle province confinanti: Novara e Piacenza 101 casi ogni 100mila abitanti, Alessandria 74 e Vercelli 60. Con le regole in vigore il passaggio in zona gialla non è automatico se si hanno più di 50 casi ogni 100mila abitanti: un dato che accende comunque un allarme, ma vanno valutati molti altri parametri come le ospedalizzazioni che in provincia di Pavia e in Lombardia in generale sotto i livelli di guardia. I numeri peggiori del contagio al momento in Italia sono al nord Est. La provincia con il dato nazionale più alto di nuovi contagi settimanali ogni 100mila abitanti è Trieste (684), seguita da Gorizia (546) e Bolzano (460). Sopra la soglia dei 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti anche Aosta, Padova e Forlì-Cesena. Anche la soglia di 250 comunque non comporta più il passaggio automatico in zona rossa, vanno visti anche altri parametri. il contagio nelle scuole Che la curva sia in risalita lo indicano anche i dati della Regione sulle scuole. Secondo l'ultima rilevazione ci sono 12 classi, 269 alunni in quarantena e 12 insegnanti. Dati dell'inizio della settimana che sono aumentati: l'istituto comprensivo di Varzi proprio nelle ultime ore ha segnalato all'Ats casi di positività in delle classi a Zavattarello e Ponte Nizza avviando quindi i test su tutti gli alunni per evitare la Dad. Misura, quella del didattica a distanza, presa per una classe di prima elementare a Varzi ed anche in un classe delle scuole elementari di Mede Lomellina. «Contagi in crescita - spiega il report della Regione sulle scuole -. Soprattutto nelle fasce d'età non ancora vaccinabili». In tutta la Lombardia, secondo gli ultimi dati, sono in quarantena 902 classi, 15.305 alunni e 1.150 insegnanti. Ats vuole più punti vaccinali La Regione per fronteggiare la nuova ondata punta ancora forte sulla campagna vaccinale. L'altra sera c'è stato un incontro tra i vertici dell'Ats e il comitato dei rappresentanti dei sindaci. Ats vuole aumentare i punti vaccinali sul territorio. Si è sbilanciato uno dei sindaci presenti all'incontro, Giorgio Guardamagna di Mede: «Avremo un centro vaccinale alla sede Auser di via don Minzoni, anche Dorno avrà un punto vaccinale - ha detto Guardamagna -. Ats ha riconosciuto che siamo un'area geograficamente disagiata nei collegamenti: favorendo così la possibilità di vaccinarsi senza fare molti chilometri». Ats per il momento non diffonde però ancora la nuova mappa dei centri vaccinali: «Stiamo individuando ulteriori piccoli centri vaccinali diffusi sul territorio - spiegano da Ats -. Le sedi sono in definizione, mancano gli ultimi passaggi». Una volta definite poi anche queste sedi saranno prenotabili attraverso il sistema

regionale a cui la stragrande maggioranza dei cittadini ha fatto accesso tramite il sito prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it. Attualmente quindi le sedi vaccinali sono il palaCampus e la Maugeri di Pavia, il centro commerciale Ducale di Vigevano, l'Auser di Voghera, la "Cittadella sociale" di Pieve del Cairo, Villa Esperia di Salice-Godiasco e i centri vaccinali di Varzi e Broni. –

La Provincia Pavese 26 novembre 2021

Lunedì primo cambio di colore, il Friuli in giallo vuole anticipare la stretta. Domani le nuove proteste dei No Pass

Contagi in salita, 18 province a rischio Allerta in Europa per variante africana

Francesco Grignetti / ROMA Settantuno vittime del Covid nelle ultime 24 ore; qualche letto occupato in più nelle terapie intensive; 13.764 i nuovi contagi. Il virus avanza. E ora preoccupa una nuova variante, identificata in Sud Africa, con «32 mutazioni» che potrebbe teoricamente aumentarne la trasmissibilità e la capacità di eludere i vaccini. Non a casa ieri notte Israele e Regno Unito hanno deciso di vietare l'ingresso agli stranieri provenienti da sei Paesi dell'Africa del Sud. In Italia, per ora, la crescita è lenta grazie al grande numero di vaccinati. L'ultimo dato di ieri dice che sono 45.554.227 gli italiani oltre i 12 anni che hanno completato il ciclo, pari all'84,34% della popolazione over 12. Questi numeri ci fanno brillare nel resto d'Europa. Ma per anticipare le mosse del virus, occorre un più vigoroso ricorso al richiamo della terza dose. Il richiamo l'hanno fatto in 4 milioni e 260.000. Ancora pochi, commenta la Fondazione Gimbe. «Per la quinta settimana consecutiva - segnala il presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta - aumentano a livello nazionale i nuovi casi settimanali. Siamo in netto ritardo. Preoccupano particolarmente i 2,1 milioni di over 80; i 4,4 milioni di 70-79enni; i 5,1 milioni di 60-69enni; i 6,2 milioni di 50-59enni che, visti i dati sull'efficacia vaccinale a 6 mesi, e a fronte delle imminenti festività natalizie che implicheranno certamente un aumento dei contatti sociali in luoghi chiusi, risultano ancora scoperti dalla terza dose». Il governo, in accordo con i presidenti delle Regioni, punta le sue carte sul Green Pass rafforzato. Come è ormai noto, chi non si è vaccinato e può fare ricorso solo al tampone, avrà un Green Pass depotenziato che dal 6 dicembre al 15 gennaio gli permetterà di andare al lavoro o salire su un treno, ma lo escluderà dai luoghi della socialità. I numeri in effetti sono impietosi. L'incidenza della pandemia inizia a raggiungere livelli preoccupanti in 18 province, quelle che registrano più di 150 casi su 100 mila abitanti. Le situazioni peggiori si registrano a Trieste (674) e Gorizia (492). Seguono Bolzano (442) e più distanziate Forlì-Cesena (311) o Padova (274). Così a partire da lunedì il Friuli Venezia Giulia finisce in zona gialla. Ma la Regione vorrebbe anche anticipare di una settimana le misure decise dal governo, introducendo subito il Super Green Pass, senza aspettare il 6 dicembre. Un modo per mettere sotto pressione i No Vax, numerosi e combattivi soprattutto a Trieste. E puntuali si registrano minacce di morte per il governatore Massimiliano Fedriga. Ci si interroga, però, su come verificare che il Green Pass rafforzato venga davvero rispettato. Ovvio che il primo controllo spetti all'esercente ad esempio di un ristorante. Ma poi

chi verifica se davvero il controllo c'è stato? In Consiglio dei ministri, la responsabile dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha provato a dire che gli organici sono ridotti e allo stremo, ma il premier Mario Draghi non ha concesso nulla. In ballo ci sono nuove assunzioni di polizia e carabinieri che non arrivano, ma anche 60 milioni che dovrebbero coprire le spese di straordinari da parte delle forze di polizia già effettuati nella seconda metà dell'anno in corso, e ancora non stanziati. Alle spalle hanno un anno particolarissimo: 28 milioni e 600 mila persone controllate dal 1° gennaio; quasi 200 mila i sanzionati. Ora le prefetture organizzeranno ulteriori controlli a campione su trasporto pubblico e ristoranti. La parola d'ordine è «con garbo, evitiamo di accendere ancora di più gli animi». I sindacalisti parlano più chiaro. «Siamo preoccupati - dice il segretario del Coisp, Domenico Pianese - per il surplus di attività». Un problema si profila soprattutto per i trasporti locali, perché non sarà facile controllare il Green Pass nelle metropolitane o sui treni pendolari dove non ci sono biglietti nominativi. Intanto i No Green Pass, sempre più all'angolo, schiumano rabbia. Domani ci saranno i rituali sit-in del sabato, in attesa di una manifestazione nazionale a Torino il 18 dicembre. Secondo il triestino Stefano Puzzer, «in Italia non c'è più uno Stato di diritto, ma una dittatura». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 26 novembre 2021

SuperGreen Pass

App da aggiornare per la doppia verifica, il dubbio privacy. E nei trasporti adesso si teme il caos

il caso Paolo Russo ROMA Il day after del super Green Pass fa venire a galla i nodi non sciolti del decreto varato mercoledì. Tanto per cominciare ci sono i sindacati del trasporto locale e i «tutori» dei pendolari che temono il flop dei controlli e un rallentamento delle corse già troppo spesso «lumaca». Poi a storcere il naso arrivano gli albergatori, che da un lato tirano un sospiro di sollievo perché comunque vada, salvo improbabili lockdown, resteranno aperti, ma dall'altro temono la concorrenza dei B&B, dove il certificato verde è un optional. E in più c'è la corsa a sciogliere il nodo della doppia verifica su versione super e standard del Green Pass, che fortunatamente non ci costringerà a dover smanettare su tablet o smartphone per scaricare una nuova versione del Qr code, perché - informa il ministero della Salute - a dover essere aggiornata sarà solo la app VerificaC19. Mentre Sogei precisa che la nuova versione della app sarà in grado di scansionare i Qr code in due modalità distinte: una, identica a quella attuale, che dà il via libera al certificato rilasciato anche solo con il tampone; l'altra che accenderà la luce verde solo a vaccinati e guariti. Una procedura che porrà qualche problema di privacy, da sottoporre al Garante appena pronti i regolamenti attuativi del nuovo sistema di verifica. Intanto una circolare del ministero della Salute ha prorogato fino al 31 dicembre la validità e la possibilità di rilasciare i certificati di esenzione per motivi sanitari dalla vaccinazione, nonostante proprio

l'authority per la privacy avesse il mese scorso sollecitato lo stesso dicastero a rendere operativo un sistema automatico e anonimo di verifica del certificato, come già avviene per vaccinati e «tamponati». Invece chi ha magari qualche problema di salute serio dovrà continuare a sbandierarlo in giro fino a fine anno, mentre per l'aggiornamento della app VerificaC19 è corsa contro il tempo, visto che il doppio Green Pass entra in vigore dal 6 dicembre. I trasporti locali Una data a partire dalla quale sui mezzi di trasporto locali tutto, allo stato attuale, fa prevedere il caos o il fallimento dei controlli. A spiegare perché è Edoardo Zacchini, vicepresidente di Legambiente e curatore del rapporto «pendolaria». «L'idea del Green Pass sui mezzi di trasporto locali di per sé è giusta ma su bus, metro, oltre che sulle ferrovie locali private, è già difficile controllare i biglietti, figuriamoci il certificato. Bisognerebbe assumere personale, ma soldi in finanziaria non ne vedo. Gli unici che potrebbero mettere su un sistema di controllo sono quelli di Trenitalia». I quali hanno già fatto sapere di aver fatto scaricare la app di verifica a tutto il personale, in attesa che arrivino le linee guida del ministero dei Trasporti sulle modalità di controllo. I sindacati chiedono invece di organizzare la spunta dei Qr code «senza penalizzare i tempi di servizio» e in modo da tutelare i lavoratori da eventuali aggressioni. «Il controllo non può ricadere sul personale a bordo, che già fatica a gestire l'ordinario per le carenze di organico. Ma almeno in metro si potrebbe pensare a un sistema di aggiornamento del sistema che legge i biglietti al tornello». Una buona idea se qualcuno riuscisse a coordinare la babele di società che gestiscono le reti urbane. Sul fronte caldo del turismo fa sentire la sua voce Federalberghi, associata a Confcommercio. «Non discutiamo le misure, solleviamo solo il tema della disparità di trattamento tra gli alberghi, che già soffrono la concorrenza di altre forme di ospitalità e che sono chiamati a rispettare rigorosamente le nuove disposizioni, e le locazioni brevi, dove tale rispetto non è garantito», tiene a far sapere il presidente Bernabò Bocca. Intanto gli esecuti del criptico decreto che mette in semi-lockdown i non vaccinati chiariscono quando e chi potrà praticare sport. In fascia bianca e gialla tutti a sciare, in palestra, piscina o qualsiasi campo al coperto con il Green Pass rilasciato con il tampone. In fascia arancione sport consentito solo con il super Green Pass. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 26 novembre 2021

SuperGreen Pass

App da aggiornare per la doppia verifica, il dubbio privacy. E nei trasporti adesso si teme il caos

il caso Paolo Russo ROMA Il day after del super Green Pass fa venire a galla i nodi non sciolti del decreto varato mercoledì. Tanto per cominciare ci sono i sindacati del trasporto locale e i «tutori» dei pendolari che temono il flop dei controlli e un rallentamento delle corse già troppo spesso «lumaca».

Poi a storcere il naso arrivano gli albergatori, che da un lato tirano un sospiro di sollievo perché comunque vada, salvo improbabili lockdown, resteranno aperti, ma dall'altro temono la concorrenza dei B&B, dove il certificato verde è un optional. E in più c'è la corsa a sciogliere il nodo della doppia verifica su versione super e standard del Green Pass, che fortunatamente non ci costringerà a dover smanettare su tablet o smartphone per scaricare una nuova versione del Qr code, perché - informa il ministero della Salute - a dover essere aggiornata sarà solo la app VerificaC19. Mentre Sogei precisa che la nuova versione della app sarà in grado di scansionare i Qr code in due modalità distinte: una, identica a quella attuale, che dà il via libera al certificato rilasciato anche solo con il tampone; l'altra che accenderà la luce verde solo a vaccinati e guariti. Una procedura che porrà qualche problema di privacy, da sottoporre al Garante appena pronti i regolamenti attuativi del nuovo sistema di verifica. Intanto una circolare del ministero della Salute ha prorogato fino al 31 dicembre la validità e la possibilità di rilasciare i certificati di esenzione per motivi sanitari dalla vaccinazione, nonostante proprio l'authority per la privacy avesse il mese scorso sollecitato lo stesso dicastero a rendere operativo un sistema automatico e anonimo di verifica del certificato, come già avviene per vaccinati e «tamponati». Invece chi ha magari qualche problema di salute serio dovrà continuare a sbandierarlo in giro fino a fine anno, mentre per l'aggiornamento della app VerificaC19 è corsa contro il tempo, visto che il doppio Green Pass entra in vigore dal 6 dicembre. I trasporti locali Una data a partire dalla quale sui mezzi di trasporto locali tutto, allo stato attuale, fa prevedere il caos o il fallimento dei controlli. A spiegare perché è Edoardo Zacchini, vicepresidente di Legambiente e curatore del rapporto «pendolaria». «L'idea del Green Pass sui mezzi di trasporto locali di per sé è giusta ma su bus, metro, oltre che sulle ferrovie locali private, è già difficile controllare i biglietti, figuriamoci il certificato. Bisognerebbe assumere personale, ma soldi in finanziaria non ne vedo. Gli unici che potrebbero mettere su un sistema di controllo sono quelli di Trenitalia». I quali hanno già fatto sapere di aver fatto scaricare la app di verifica a tutto il personale, in attesa che arrivino le linee guida del ministero dei Trasporti sulle modalità di controllo. I sindacati chiedono invece di organizzare la spunta dei Qr code «senza penalizzare i tempi di servizio» e in modo da tutelare i lavoratori da eventuali aggressioni. «Il controllo non può ricadere sul personale a bordo, che già fatica a gestire l'ordinario per le carenze di organico. Ma almeno in metro si potrebbe pensare a un sistema di aggiornamento del sistema che legge i biglietti al tornello». Una buona idea se qualcuno riuscisse a coordinare la babele di società che gestiscono le reti urbane. Sul fronte caldo del turismo fa sentire la sua voce Federalberghi, associata a Confcommercio. «Non discutiamo le misure, solleviamo solo il tema della disparità di trattamento tra gli alberghi, che già soffrono la concorrenza di altre forme di ospitalità e che sono chiamati a rispettare rigorosamente le nuove disposizioni, e le locazioni brevi, dove tale rispetto non è garantito», tiene a far sapere il presidente Bernabò Bocca. Intanto gli esegeti del criptico decreto che mette in semi-lockdown i non vaccinati chiariscono quando e chi potrà praticare sport. In fascia bianca e gialla tutti a sciare, in palestra, piscina o qualsiasi campo al coperto con il Green Pass rilasciato con il tampone. In fascia arancione sport consentito solo con il super Green Pass. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'Ema, l'ok dell'Aifa. Speranza: «Pronti dal 20 dicembre, tocca ai pediatri battere la paura»

A fine anno vaccini per i bimbi «Sono la fascia più contagiata»

Paolo Russo // ROMA Come era nelle previsioni da Amsterdam, è arrivato il via libera dell'Ema al vaccino Pfizer per i piccoli da 5 a 11 anni. Per ora a una sola dose, poi si vedrà. Ma per iniziare a somministrarlo, ha spiegato il ministro Speranza, bisognerà attendere almeno fino al 20 dicembre, perché la multinazionale che lo produce non riuscirà a consegnarli prima e nemmeno si possono utilizzare quelli in frigo perché nella versione baby dell'antidoto il dosaggio è ridotto a un terzo. Che i tempi non siano così brevi lo dimostra il fatto che la nostra Aifa inizierà ad esaminare la pratica il 1° dicembre, anche se l'approvazione appare scontata. Gli ultimi dati sull'efficacia del vaccino dei piccoli e quelli sulle rarissime reazioni avverse gravi hanno convinto anche le recalcitranti Danimarca e Svezia a mettere la loro firma su una approvazione passata così all'unanimità. Il vaccino scatena infatti una forte risposta immunitaria sui bambini, comparabile a quella riscontrata nei ragazzi tra i 16 e i 25 anni. L'efficacia nel prevenire la malattia si attesta al 90,7%. E che occorra immunizzarli per il loro bene lo dice il quadro mutato della pandemia, con il rischio di infezione diventato molto più alto rispetto a quello di reazioni avverse di una certa importanza. «Se prima il 2% dei bambini contraeva l'infezione con la variante Alfa -spiega Giorgio Palù, virologo oltre che presidente dell'Aifa -- oggi stiamo arrivando al 25-30%. I dati dell'epidemia ci stanno dicendo che la categoria da 4 a 11 anni è quella che presenta il maggior numero di casi incidenti. Ci sono bambini ricoverati che non hanno patologie concomitanti, ci sono dei bambini che sviluppano una sindrome infiammatoria multisistemica (MIS-C), cioè su vari organi». Di contro, nei Paesi dove la vaccinazione degli under 12 è stata già avviata da tempo, come negli Stati Uniti, con 2,6milioni di immunizzazioni, o in Israele, la rete di farmacovigilanza ha rivelato ancora meno casi di miocardite e pericardite, di quelli già rari osservati nei ragazzi da 12 a 19 anni. «Abbiamo studiato le rarissime miocarditi insorte dopo la vaccinazione -spiega Marco Cavaleri, a capo della task force Ema sui vaccini- ma parliamo di 4-7 casi ogni 100mila mentre una reazione a un farmaco si definisce rara con meno di un caso su 10mila. E comunque - precisa- da quello che abbiamo osservato con un po' di steroidi si va a casa mentre gli strascichi del long Covid possono essere molto più fastidiosi». Tutte cose che toccherà ora ai pediatri ripetere in modo chiaro e semplice ai genitori. Speranza ha infatti affidato a loro la campagna di comunicazione che punta a superare paure frutto della disinformazione. Anche perché per gli under 12 non è previsto alcun obbligo di Green pass. Ma è dalla campagna vaccinale baby che ci si aspetta di dare il colpo alla nuca al virus, alzando al 90% della popolazione effettiva l'asticella degli immunizzati. --© RIPRODUZIONE RISERVATA